

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-4378 del 24/09/2019
Oggetto	D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 50 del 15/03/2013 e s.m., per l'installazione sita in Comune di Poggio-Torriana (RN), Via Paverani s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Proposta	n. PDET-AMB-2019-4508 del 23/09/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno ventiquattro SETTEMBRE 2019 presso la sede di Via Settembrini 17/D - 47923 Rimini, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.



Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini

OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s.

Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 50 del 15/03/2013 e s.m., per l'installazione sita in Comune di Poggio-Torriana (RN), Via Paverani s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

IL DIRIGENTE

RICHIAMATE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e s.m.i. recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua le strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

RICHIAMATO il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

VISTA la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e

disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

RICHIAMATO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

RICHIAMATE altresì:

- la V[^] Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

PREMESSO che, per il settore di attività oggetto della presente autorizzazione, sono in vigore:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- gli allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicati sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - 1) “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - 2) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 50 del 15/03/2013 e s.m., per l’installazione sita in Poggio Torriana (RN), Via Paverani s.n.c., rientrante fra le attività di “Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame” (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

DATO ATTO che la Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta Regionale n. 20360 del 14/12/2017, ha stabilito un calendario per la presentazione delle richieste di riesame delle AIA del settore allevamenti;

DATO ATTO che, con nota Prot. n. PGRN/2018/9195 del 21/09/2018, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha comunicato alla ditta in oggetto l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA n. 50 del 15/03/2013 e s.m., ai sensi di quanto disposto dall’articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTA l’istanza di riesame dell’AIA vigente, corredata dai relativi allegati, presentata dal gestore della ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* in data 12/10/2018 (Prot. Portale n. 7067/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/9837), successivamente trasmessa ad ARPAE - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini dal SUAP dell’Unione dei Comuni Valmarecchia in data 17/10/2018 (Prot. Suap n°15428/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/9938);

DATO ATTO che la richiesta di riesame della Azienda Agricola Euroagricola s.s.:

- è stata presentata entro la data indicata dal calendario approvato dalla Regione Emilia-Romagna;
- non è soggetta a procedura di verifica (screening);

PRECISATO che il suddetto procedimento di riesame dell’AIA ha avuto il seguente iter istruttorio:

1. in data 25/10/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10188, è stato comunicato agli enti coinvolti ed alla ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. l’esito positivo della verifica di completezza della documentazione presentata;
2. in data 06/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10525 (Prot. Comune n. 16330/2008 del 02/11/2018), il SUAP dell’Unione dei Comuni Valmarecchia ha comunicato l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA vigente;
3. in data 14/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10798, è stata convocata per il giorno 28/11/2018 una Conferenza dei Servizi per la valutazione dell’istanza di riesame dell’AIA vigente presentata dalla ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. e

per l'acquisizione di eventuali integrazioni/pareri/nulla osta da parte degli Enti coinvolti;

4. in data 15/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10841, è stata richiesto al Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST il contributo istruttorio di competenza, con particolare riferimento alle sezioni C e D dell'Allegato tecnico dell'AIA, nonché il parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;
5. in data 28/11/2018, il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha pubblicato sul BURERT n. 375 la comunicazione di avvio del procedimento per il riesame dell'AIA oggetto del presente provvedimento;
6. in data 31/01/2019, il gestore della ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. ha trasmesso *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* integrazioni volontarie alla documentazione già presentata in sede di istanza di riesame dell'AIA vigente (prot. ARPAE n. PG/2019/16668 - Prot. portale n. 403/2019);
7. in data 05/06/2019, con note Prot. n. PG/2019/89043 e PG/2019/89045, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso agli enti coinvolti le suddette integrazioni volontarie, chiedendo contestualmente di far pervenire il parere di propria competenza entro il termine di 30 giorni;

DATO ATTO che il Comune di Poggio Torriana:

- con nota Prot. n. PG/2019/23100 del 12/02/2019 (Prot. Comune n. 1334 del 31/01/2019), ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- con nota Prot. n. PG/2019/91655 del 11/06/2019 (Prot. Comune n. 6928 del 08/06/2019), valutate le integrazioni volontarie trasmesse dal gestore della ditta in oggetto in data 31/01/2019, ha confermato il suddetto parere;

CONSIDERATO che entro il termine sopra indicato non è pervenuto il parere richiesto agli altri enti coinvolti nel procedimento;

ACQUISITO l'assenso senza condizioni degli Enti il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni della Conferenza di Servizi, ai sensi del comma 7 Art.14 ter della L. 241/1990, e non abbia espresso, anche successivamente, alcun parere nel corso dell'istruttoria;

ACQUISITA agli atti la relazione istruttoria, comprensiva del parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, trasmessa con nota interna Prot. PG/2019/118971 del 29/07/2019 dal Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST;

CONSIDERATO che in data 31/07/2019, con nota Prot. n. PG/2019/120682, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso al Gestore della ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. lo schema del provvedimento di AIA per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

DATO ATTO che la ditta in oggetto, con nota Prot. n. PG/2019/126331 del 09/08/2019, successivamente integrata in data 20/08/2019 (Prot. n. PG/2019/129241), ha trasmesso le proprie osservazioni allo schema del provvedimento di AIA;

CONSIDERATO che le suddette osservazioni, trasmesse in data 09/08/2019 e successivamente integrate in data 20/08/2019, oggetto di approfondimento e di verifica da parte del Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST, sono state conseguentemente valutate come ammissibili dall'A.C. - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

ACQUISITA agli atti l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria relative all'istanza di riesame dell'AIA n. 50 del 15/03/2013 e s.m.;

PRECISATO che in data 17/09/2019, mediante la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, è stata acquisita la Comunicazione Antimafia Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0065182_20190917 per la ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s., che attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011;

DATO ATTO che la ditta in oggetto ha provveduto all'assolvimento dell'imposta di bollo (Prot. ARPAE n°PG/2019140838 del 12/09/2019 – Identificativo n°01161814155239);

PRECISATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

RITENUTO, pertanto, sulla base di quanto sopra premesso e visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28/11/2018, di provvedere al rilascio del provvedimento di Riesame dell'AIA per l'installazione in oggetto;

RICHIAMATI gli artt. 23, 26 e 27 del D.lgs. n.33 del 14/03/2013;

DATO ATTO che, ai sensi del D.lgs. n.196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

DATO ATTO che il Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/90 è l'Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità VIA-VAS-AIA-Energia-Rifiuti del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

DATO ATTO che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 70/2018, 90/2018 e 106/2018, compete al sottoscritto responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini l'adozione del presente provvedimento amministrativo;

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento amministrativo, Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità VIA-VAS-AIA-Energia-Rifiuti del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

DETERMINA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame, alla ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. con sede legale in Comune di Longiano (FC), Via Emilia km 17, nella persona del Sig. Stefano Pollarini in qualità di Gestore dell'installazione sita in Poggio Torrino (RN), Via Paverani s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
2. di revocare le seguenti autorizzazioni già nella titolarità della ditta:

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 50 del 15/03/2013	Rinnovo AIA
Provvedimento del Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini n. DAMB/2017/3531 del 06/07/2017	Modifica non sostanziale

3. di stabilire che:
 - 3.1 la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame avente più di 40.0000 posti pollame (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per la seguente potenzialità massima:
 - 62.000 capi per l'allevamento di Ovaiole riproduttori;
 - 3.2 l'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 - 3.3 sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.4 sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
4. di stabilire, in relazione alla validità della presente autorizzazione, che:
 - 4.1 la presente autorizzazione è efficace dalla data di avvenuta notifica;
 - 4.2 il presente atto, ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è soggetto a riesame con valenza di rinnovo:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, fatto salvo quanto predisposto dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, in quanto implementato nel presente atto;

- quando sono trascorsi 10 anni dall'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
 - 4.3 il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - 4.4 a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente il gestore dovrà presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;
 - 4.5 qualora l'autorità competente non provveda alla comunicazione di avvio di cui al punto precedente, il gestore dovrà comunque presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro 10 anni dalla data di efficacia del presente atto;
 - 4.6 fino alla pronuncia in merito al riesame dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
5. di richiamare inoltre, ai sensi di legge, i seguenti punti:
- 5.1 il gestore deve condurre l'installazione con le modalità previste nel presente atto e nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
 - 5.2 il gestore è tenuto a comunicare preventivamente le eventuali modifiche necessarie all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) ad ARPAE Rimini *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* della Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate siano da considerarsi sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - 5.3 ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad ARPAE Rimini anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 5.4 il gestore dovrà informare, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., ARPAE Rimini di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuarsi prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti

sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale;

6. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:
 - autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
7. di stabilire che il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
8. di precisare che ARPAE Rimini esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità dell'installazione alle sue condizioni;
9. di stabilire che il Gestore è tenuto a versare direttamente ad ARPAE Rimini le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, e determinate dalla D.G.R. n. 1913/2008, dalla D.G.R. n. 155/2009 e dal D.M. 24/04/2008;
10. di precisare che ARPAE Rimini, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento, procederà secondo quanto stabilito nell'atto e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
11. di stabilire che il Gestore della ditta Azienda Agricola Euroagricola s.s. dovrà trasmettere, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali, una proposta relativa al monitoraggio di suolo e acque sotterranee sulla base di quanto previsto dall'art 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di Arpae Rimini;
12. di informare che contro il presente Provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, entrambi i termini decorrenti dalla data di ricevimento del Provvedimento stesso;
13. di fare salvi:
 - i diritti di terzi;
 - quanto previsto dalle leggi vigenti in materia urbanistica ed edilizia, nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti;
14. di stabilire che il presente atto, quando efficace, sarà pubblicato sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna;
15. di stabilire che copia del presente atto venga trasmessa allo SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia affinché lo stesso provveda ad inoltrarlo alla ditta Azienda

Agricola Euroagricola s.s., al Comune di Poggio Torriana e all'Azienda USL della Romagna sede di Rimini;

16. di precisare che il presente atto sarà pubblicato sul BURERT, a cura del SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

IL DIRIGENTE

Dott. Stefano Renato de Donato

Allegato A: “CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE”

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
AZIENDA AGRICOLA EUROAGRICOLA S.S.**

UNITÀ PRODUTTIVA Via Paverani s.n.c. 47825 Poggio Torriana (RN)

- Sede legale in Comune di Longiano (FC), in Via Emilia Km 17
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A1 DEFINIZIONI	3
A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	3
A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	4
A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA	4
A5 ITER ISTRUTTORIO	4
B SEZIONE FINANZIARIA	5
B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	5
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	5
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	5
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	5
C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali	5
C1.1.2 Classificazione acustica	8
C1.1.3 SIC-ZPS	9
C1.1.4 Piano di qualità dell'aria e zonizzazione	9
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	10
C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE	12
C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE	12
C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	12
C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI	12
C2.1.3 RIFIUTI	13
C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	13
C2.1.5 EMISSIONI SONORE	14
C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	14
C2.1.7 ENERGIA	14
C2.1.8 MATERIE PRIME	15
C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	15
C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	15
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE	15
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	15
C3.1 CONFRONTO CON LE BAT	16
C3.2 VALUTAZIONI	35
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO	36
D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	36
D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	36
D2.1 FINALITÀ	36
D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA	36
D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO	37
D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	38
D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO	40
D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	41
D2.7 EMISSIONI SONORE	41

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI	42
D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	42
D2.10 ENERGIA	42
D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	43
D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	43
D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI	43
D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE	43
D2.15 ALTRE CONDIZIONI	44
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO	44
D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	44
D3.1.1 Materie prime	44
D3.1.2 consumi idrici	45
D3.1.3 consumi energetici e consumo di combustibili	45
D3.1.4 Emissioni in atmosfera	46
D3.1.5 Scarichi Idrici	46
D3.1.6 Emissioni sonore	47
D3.1.7 Monitoraggio e controllo rifiuti	47
D3.1.8 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee	47
D3.1.9 Gestione Effluenti zootecnici	48
D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di Processo	49
D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO	50
D3.2.1 Indicatori di prestazione	50
D3.2.2 Attività a carico dell'ente di controllo	50

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Rimini).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Azienda Agricola Euroagricola s.s.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Denominazione: Azienda Agricola Euroagricola s.s.

Sede Legale: Via Emilia Km17, Comune di Longiano (FC)

Sede Allevamento: Via Paverani s.n.c., Comune di Poggio Torriana (RN)

Attività: Allevamento intensivo di pollame più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Tipologia specie allevata: Ovaiole riproduttori su lettiera

Gestore: Stefano Pollarini

PEC: euroagricola@pec.it

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'azienda non espressamente riportate nel presente atto, si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie ed alle integrazioni fornite dall'Azienda nella domanda di Riesame di AIA.

Con la presente AIA vengono sostituite le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

- Allegato 3A, Planimetria emissioni in atmosfera, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3B, Planimetria rete idrica, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3D, Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3E, Planimetria generale impianto, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3F, Planimetria deposito letami e liquami, Rev. Ottobre 2018;

A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle autorizzazioni che vengono annullate e sostituite dal presente atto.

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 50 del 15/03/2013	Rinnovo AIA

Provvedimento del Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di
ARPAE Rimini n. DAMB/2017/3531 del 06/07/2017

Modifica non sostanziale

L'installazione è inoltre in possesso dei seguenti atti autorizzativi:

Settore	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero e data autorizzazione/concessione
Concessione preferenziale prelievo acque sotterranee	Regione Emilia-Romagna	Concessione preferenziale n. 18135 del 02/12/2005 – (Rif. Pratica n. RNPPA 0997)

A5 ITER ISTRUTTORIO

L'iter istruttorio è riportato nella determinazione dirigenziale di approvazione del riesame di AIA.

La ditta richiede di essere autorizzata ad allevare un numero di capi pari al numero massimo di posti disponibili in allevamento; la consistenza zootecnica è espressa nella seguente tabella:

Codice USL	Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capacità massima (N° posti)	Peso Vivo (t/ciclo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m²)
012RN017	1-2-3	Ovaiole riproduttori	Lettiera + Essiccazione forzata	62.000	124	7.665

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il Gestore ha provveduto al versamento delle spese di istruttoria pari ad € 875,00 così come previsto dal D.M. 24/04/2008.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nella zonizzazione del PTCP 2007 approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 61 del 23/10/2008, l'area su cui insiste l'insediamento è compresa nell'Unità di Paesaggio della pianura normata dall'art. 1.4 (Tav. B PTCP 2007), ricadente nella "3.a sub – Unità di Paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso" (Tavola C "Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storico/culturali" del PTCP), racchiusa a Nord dalla fascia della "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua" (art. 5.4) del Torrente Uso.

Relativamente ai Rischi Ambientali (Tav. D del PTCP), l'area non è interessata direttamente da alcuna criticità, anche se è sovrastata a monte da un'area potenzialmente instabile, che contiene una "zona instabile per fenomeni di dissesto quiescente da verificare" (Tav. D del PTCP).

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali

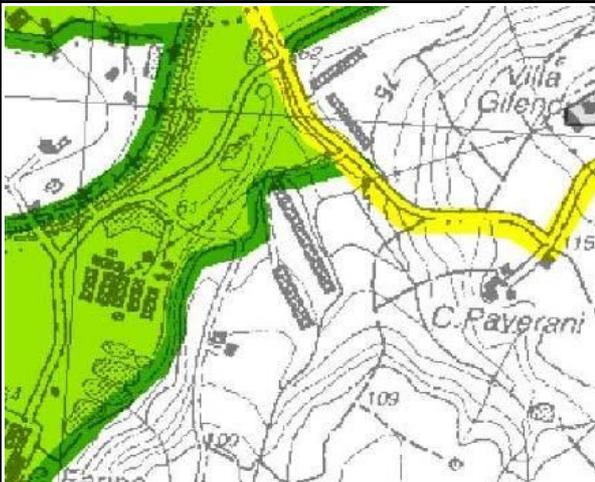
Inquadramento territoriale

L'insediamento è localizzato nell'area Ovest della Provincia di Rimini, nei pressi del confine con la Provincia di Forlì-Cesena (Comune di Borghi), in riva destra del Torrente Uso.

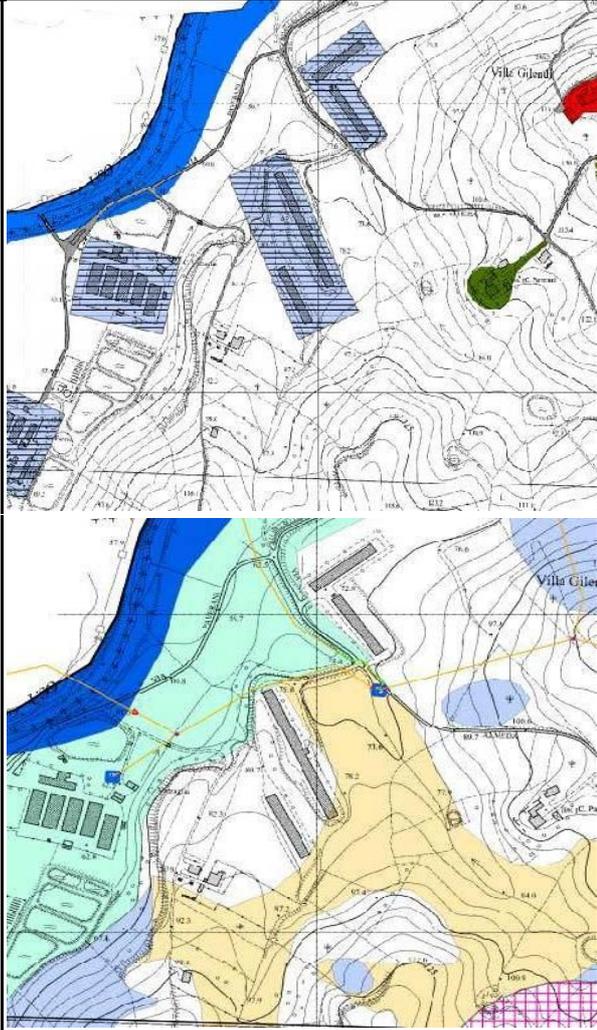
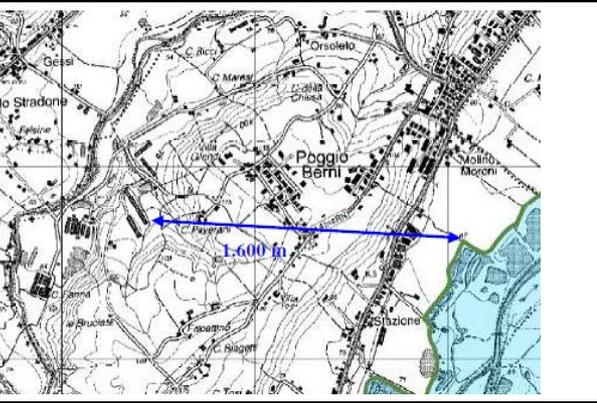
Complessivamente la superficie occupata dall'attività di allevamento è di circa 18.900 mq dei quali 4.249 mq circa di superficie coperta occupata dai capannoni e dai servizi e 3.760 mq di superficie scoperta impermeabile, di cui fanno parte i piazzali, gli accessi e la viabilità interna.

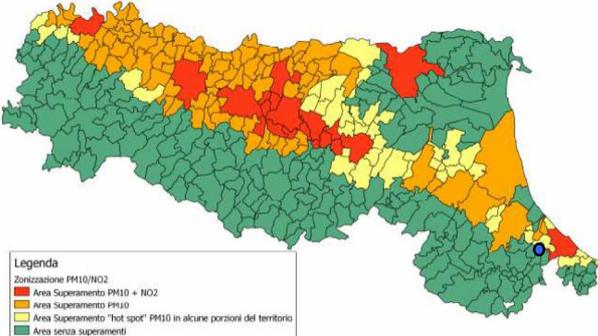
La superficie utile di allevamento data dallo sviluppo dei diversi piani dei capannoni è di 7.665 mq circa.

L'impianto è localizzato in un'area di bassa collina a prevalente destinazione agricola, a circa 80 metri dall'argine del Torrente Uso (a Ovest dell'insediamento), con modesta presenza di abitazioni, complessivamente 7 unità, tutte ad una distanza superiore ai 100 m dall'insediamento, e con due attività produttive nel raggio dei 500 metri, tra cui un allevamento avicolo della stessa proprietà. A circa 550 m ad Est è presente il nucleo abitato di Poggio Berni, mentre a circa 350 m a Nord-Ovest è presente il nucleo abitato dello Stradone.

PTCP	Estratto Tavola	Articolo	Note
Tav. A		Art. 1.5	L'insediamento si trova al confine con un' "Area di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Area PAN)". <u>L'attività di allevamento è sostenibile e compatibile con il territorio circostante.</u>

Tav. B		Artt. 5.4 e 2.2	<p>L'area su cui insiste l'insediamento non è soggetta a particolari vincoli e confina a Nord con la fascia corrispondente alla "Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" del Torrente Uso. L'area è interessata dalla presenza del Reticolo idrografico minore.</p> <p><u>In tali aree è consentita l'attività di allevamento anche in forma intensiva se preesistente.</u></p>
Tav. C		//	<p>Unità di Paesaggio 3.a sub-unità di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso</p>
Tav. D		Art. 4.1	<p>L'area non è interessata direttamente da alcuna criticità, anche se è sovrastata a monte (a Sud dell'allevamento) da un' "Area potenzialmente instabile".</p>
Tav. E		//	<p>L'insediamento ricade parzialmente in Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.</p> <p><u>L'attività non riguarda lo smaltimento e il recupero di rifiuti, quindi la Tavola E risulta irrilevante.</u></p>

PRG	Estratto tavole	Articolo	Note
		//	<p>La destinazione d'uso dell'area in cui ricade l'insediamento non ha subito modifiche nel periodo di validità dell'AIA. L'insediamento ricade in zona "D1" Zona per allevamenti zootecnici di tipo intensivo ricompresa in una Zona agricola normale "E0".</p> <p>Viene individuata lungo il confine Est ed il lato Sud dell'impianto una fascia classificata come "Area geomorfologicamente instabile" che interessa l'estremità Sud del Capannone 2 e lambisce sempre l'estremità Sud del Capannone 3.</p> <p><u>L'insediamento esistente è compatibile.</u></p>
Parchi, Aree Protette e Natura 2000 - Regione Emilia-Romagna		Articolo	Note
		//	<p>L'area naturale protetta più vicina è il SIC IT4090002 "Torriana Montebello, Fiume Marecchia" che dista dall'insediamento circa 1,6 km.</p> <p><u>Nessuna interferenza con l'attività di allevamento.</u></p>
PAIR 2020		Articolo	Note

 <table border="1" data-bbox="231 504 566 582"> <thead> <tr> <th>Codice</th> <th>Nome</th> <th>Popolazione</th> <th>Superficie (Km2)</th> <th>Pop/Km2</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>IT0890</td> <td>Agglomerato BO</td> <td>56510</td> <td>813</td> <td>697</td> </tr> <tr> <td>IT0891</td> <td>Appennino</td> <td>895336</td> <td>9248</td> <td>94</td> </tr> <tr> <td>IT0892</td> <td>Pianura Ovest</td> <td>1706393</td> <td>5651</td> <td>302</td> </tr> <tr> <td>IT0893</td> <td>Pianura Est</td> <td>1519877</td> <td>6810</td> <td>223</td> </tr> </tbody> </table>	Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km2)	Pop/Km2	IT0890	Agglomerato BO	56510	813	697	IT0891	Appennino	895336	9248	94	IT0892	Pianura Ovest	1706393	5651	302	IT0893	Pianura Est	1519877	6810	223	<p>Art.19</p>	<p>Il Comune di Poggio Torriana si divide a metà tra la Zona della <i>Pianura Est</i> e la Zona dell'<i>Appennino</i>; in particolare l'ex Comune di Poggio Berni ricade nella Zona della <i>Pianura Est</i> in un'<i>Area in cui non si sono riscontrati superamenti</i>.</p> <p>Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni</p> <p><u><i>La presente domanda non prevede la nuova installazione di un impianto né la modifica sostanziale di un impianto esistente.</i></u></p>
Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km2)	Pop/Km2																							
IT0890	Agglomerato BO	56510	813	697																							
IT0891	Appennino	895336	9248	94																							
IT0892	Pianura Ovest	1706393	5651	302																							
IT0893	Pianura Est	1519877	6810	223																							
	<p>Art. 22</p>	<p>Obblighi e divieti</p> <p><u><i>Non sono presenti vasche di stoccaggio di liquami, ma solo cisterne di raccolta delle acque di lavaggio dei capannoni, derivanti dalla pulizia di pavimenti e attrezzature solo dopo aver effettuato la pulizia a secco degli stessi.</i></u></p> <p><u><i>L'azienda non effettua la distribuzione degli effluenti di allevamento che vengono ceduti a ditte terze.</i></u></p>																									

C1.1.2 Classificazione acustica

Il Comune di Poggio Torriana ad oggi non ha adottato la suddivisione del territorio secondo la classificazione stabilita dal D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

Pertanto, per attribuire una classe acustica all'area oggetto di studio si è fatto riferimento ai parametri riportati nella DGR n. 2053/01.

In base a tali indici l'installazione e i recettori sensibili ricadono in classe III - aree di tipo misto.

C1.1.3 SIC-ZPS

L'impianto non è interessato dalla presenza di aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (SIC)" e nelle "Zone di protezione speciale (ZPS)".

C1.1.4 Piano di qualità dell'aria e zonizzazione

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione del territorio della Regione ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, approvata con DGR 2001/2011, e successivamente modificata con D.G.R. N. 1998 del 23 dicembre 2013. La zonizzazione suddivide il territorio in un Agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, e tre Zone Omogenee (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). L'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.

Secondo questa zonizzazione il Comune di Poggio Torriana ricade in parte in Zona Pianura Est (IT08013 ex Comune di Poggio Berni) e in parte in Zona Appennino (IT08101 ex Comune di Torriana).

Fatta questa distinzione, l'impianto produttivo è posizionato nella zona con codice IT0893 (Pianura Est) all'interno del territorio del Comune di Poggio Torriana (RN) che secondo il piano ricade a sua volta nelle "Aree senza superamenti" dei valori limite di PM10 e NO₂, come si evince dalla rappresentazione del posizionamento dell'impianto rispetto alla zonizzazione del territorio dell'Emilia-Romagna (DLgs 155/2010) di seguito riportata.

Ai sensi dell'Art 19 delle NTA del PAIR, non sono pertanto previste prescrizioni particolari, anche in base alle seguenti condizioni oggettive:

- La domanda di riesame di AIA non prevede l'installazione di un nuovo impianto né la modifica sostanziale di un impianto esistente;
- L'impianto, oltre a ricadere in un'area senza superamenti, non supera la soglia emissiva delle 50 t/a per le polveri.

Più in generale, in merito alla qualità dell'aria sul territorio provinciale la situazione è la seguente.

Il PM10 è il primo inquinante che presenta criticità nelle aree fortemente antropizzate del territorio provinciale, ma solo limitatamente al rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Nel 2018 il numero di superamenti è stato in numero inferiore (36) a tutti quelli registrati nel quinquennio precedente. Questa situazione è stata anche favorita dalle condizioni meteorologiche che, nei periodi invernali del 2018, raramente hanno presentato condizioni favorevoli alla formazione e accumulo di PM10 (alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ è stato superato per più di 35 volte solo nella stazione Via Flaminia (Traffico Urbano (TU)) mentre in tutte le altre stazioni questo parametro di legge è stato rispettato. Il valore limite annuale di PM10 è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio provinciale, così come quello relativo al PM2.5.

Altra potenziale criticità è legata al valore della media annuale del biossido di azoto, ma esclusivamente nella stazione Via Flaminia (TU) dove il valore limite, pari a 40 µg/m³, è stato superato o raggiunto ben 4 volte nel quinquennio precedente. Per il 2018 si è assestato su un valore pari a 39 µg/m³. Nelle restanti postazioni fisse della rete provinciale, invece, l'indicatore non presenta criticità.

Mentre polveri fini e biossido di azoto manifestano la loro criticità principalmente nel periodo invernale, nel periodo estivo le criticità sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo e, a volte, della Soglia di Informazione. L'inquinamento da Ozono è la conseguenza di reazioni fotochimiche tra precursori, siano essi di origine antropica che naturale, e si registra su area vasta, anche a grande distanza dai luoghi di emissione dei precursori stessi.

Per quanto riguarda nello specifico la zona del territorio in cui è posizionata l'unità produttiva, questa non è soggetta a rilevamento della qualità dell'aria con postazione fisse della RRQA. In ogni caso, in questo ambito territoriale, per diverse ragioni, nel tempo sono state condotte numerose campagne di rilevamento della qualità dell'aria con il Laboratorio Mobile appositamente attrezzato. I siti più vicini dove sono state effettuate questa campagne di rilevamento e i relativi periodi invernali ed estivo di campionamento sono i seguenti:

- Via XXV Aprile (29/08/2006 - 25/09/2006) (05/04/2007 - 26/04/2007)
- Via Mimose (09/10/2012 - 13/11/2012) (02/05/2012 - 04/06/2012)
- Via Montebello (26/04/2007 - 22/05/2007) (06/11/2007 - 05/12/2007)
- Montebello S.I.C (10/06/2010 - 12/07/2010) (21/10/2010 - 06/12/2010)
- Via Madama (04/05/2018 - 11/06/2018) (24/11/2017 - 03/01/2018)

Dalle campagne di monitoraggio, si può stimare che, in questa parte del territorio non si presentino criticità relativamente al PM₁₀ e al Biossido di Azoto, ma tale ambito rimane caratterizzato da una forte criticità per quanto riguarda la presenza di Ozono. Ovvero si è in presenza di un'area del territorio dove per l'Ozono non viene rispettato l' "Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana", esiste il rischio di superamento della "Soglia di informazione" e potrebbe essere superato anche il "Valore obiettivo per la protezione della salute umana al 2010". Per l'O₃ le criticità sono associate a quelle presentate dall'inquinante su una scala territoriale ancora più vasta.

L'andamento dei dati della qualità dell'aria in questo sito può essere ancora più facilmente accostato a quello rilevato in stazioni di Fondo Rurale (BRu) o Fondo Remoto (BRe). Nella RRQA della Provincia di Rimini esistono due postazioni di questo tipo, in contesti ambientali abbastanza simili per antropizzazione ed orografia del territorio. La stazione di Fondo Rurale di San Clemente e quella di Fondo Remoto di San Leo. La prima in zona in zona Pianura Est e la seconda in Zona Appennino. In ogni caso in entrambe queste postazioni di misura, nell'ultimo quinquennio, non si sono manifestate criticità per il materiale particolato, sia esso PM10 che PM2,5, tanto meno per il per il biossido di Azoto, mentre restano in ogni caso le criticità per gli indicatori associati all'O₃ che, come sopra riportato, sono poi quelle che l'inquinante manifesta su scala territoriale vasta.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'Azienda svolge attività di allevamento avicolo di riproduttori pesanti per la produzione di uova da incubatoio; il ciclo produttivo ha durata media di 320 giorni, per un solo ciclo/anno. La tecnologia di allevamento è a terra, con nidi centrali su pavimentazione fessurata e corridoi laterali estesi per almeno il 30% della superficie totale con lettiera di truciolo; la SUA è di 7.665 mq e la potenzialità massima di allevamento è di circa 62.000 capi (Tab. a), anche se normalmente non vengono immessi più di 42.000 capi/ciclo trattandosi di riproduttori pesanti.

L'impianto dispone di Autorizzazione Integrata Ambientale, rinnovata con **Provvedimento n. 50 del 15/03/2013**, che successivamente ha subito vari interventi e modifiche recepite con DET-AMB-2017-3531 del 06/07/2017.

L'azienda è composta da due fabbricati in muratura a due piani identificati come "Eredità vecchio" ed "Eredità nuovo". "Eredità vecchio" è diviso in due sub-unità dai locali servizi centrali e che vengono identificate come Capannone 1, diviso in Box 1 al piano terra e Box 3 al primo piano, e Capannone 2 distinto in Box 2 al piano terra e Box 4 al primo piano. Di conseguenza, "Eredità nuovo" viene identificato come Capannone 3, distinto in Box 1 al piano terra e Box 2 al primo piano.

I capannoni sono dotati di ventilazione di tipo longitudinale e di un sistema di raffrescamento di tipo "cooling" (pannelli con struttura a nido d'ape ed erogatori in pressione dell'acqua, che vengono azionati contestualmente all'avvio degli estrattori d'aria nel periodo estivo).

Tabella A Scenari di allevamento

Codice Capannone / Reparto	Categoria capi allevati	Tipo di stabulazione	Durata Ciclo/ giorni	Densità capi/m ²	Numero posti massimo	Capienza massima autorizzata (N° capi)	Peso vivo (t)	Superficie Utile di Stabulazione (SUS) (m ² /capo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)
1-2-3	Ovaiole riproduttori	Lettiera + Essiccazione forzata	320	8.0	62.000	62.000	124	0,124	7.665

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	Galline ovaiole riproduttori
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	62.000
Azoto al campo da letami (kg/a)*	28.520
Azoto al campo da liquami (Kg/a) *	0
Azoto totale al campo (kg/a)*	28.520
Volume liquami prodotto (mc/a)**	19
Volume letami prodotto (mc/a)*	2.232
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mq)	50
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	/
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	/

* stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

** volume riferito alle operazioni di lavaggio a fine ciclo, la ditta ha dichiarato di gestire le acque di lavaggio come rifiuto

Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio degli effluenti: le lettiere sono interamente cedute a terzi e avviate a destino contestualmente alla rimozione dai capannoni e, in caso di sospensione eccezionale delle attività di trasporto, vengono lasciate in cumulo all'interno delle stalle per il tempo necessario alla ripresa dell'attività di trasporto. Non si producono liquami e le acque di lavaggio sono conservate in cisterne chiuse sino al conferimento per lo smaltimento.

Descrizione ciclo produttivo

Dalla documentazione allegata in domanda e da quella presentata per l'AIA precedente il ciclo produttivo è così descritto.

Accasamento delle pollastre

Le pollastre sono conferite in gabbie che vengono direttamente scaricate dagli automezzi, depositate nei box di allevamento e aperte per la liberazione degli animali.

Fase produttiva

Dopo alcune settimane dall'accasamento, gli animali entrano in produzione e cominciano a depositare le prime uova; queste sono raccolte con sistemi a nastro e conferite nei locali di lavorazione ed imballaggio per il trasferimento all'incubatoio, che avviene mediamente 2-3 volte/settimana. L'alimentazione è del tipo multifase (2 fasi). La dieta cui sono sottoposti i riproduttori è N equilibrata, con un contenuto di proteine grezze variabile durante il ciclo in relazione alle esigenze nutrizionali degli animali. Nella dieta sono presenti aminoacidi essenziali di sintesi che consentono la riduzione del contenuto di proteine grezze.

Il mangime viene distribuito con sistemi a spirale nelle mangiatoie mentre l'acqua viene distribuita, mediante una rete idrica, negli abbeveratoi a goccia con antispreco. Al termine del ciclo i riproduttori vengono catturati e posti in gabbie per il trasferimento ai centri di macellazione.

Pulizia, disinfezione e vuoto sanitario dei capannoni

Al termine del ciclo, allontanati gli animali, i posatoi ed i nidi vengono inizialmente puliti a secco e successivamente smontati. La lettiera con la pollina essiccata viene rimossa con mezzi meccanici mentre i pavimenti vengono spazzati manualmente; successivamente, si esegue un lavaggio delle pareti, dei soffitti, degli impianti di allevamento, delle mangiatoie e degli abbeveratoi con sistemi di distribuzione ad alta pressione e acqua calda.

Al termine della pulizia si esegue la disinfezione dei locali, che può essere eseguita sia con prodotti solubili distribuiti con atomizzatori, sia a secco con prodotti fumiganti.

Dopo la disinfezione si lascia il capannone vuoto per un periodo variabile da 15 a 20 giorni (vuoto sanitario), quindi si rimontano i nidi ed i posatoi e si distribuisce nuovo truciolo per la preparazione della lettiera.

Il mangime viene approvvigionato presso mangimifici locali e nazionali e stoccato nei 9 silos (da D1 a D6, da D11 a D13) in PRFV.

Il truciolo per le lettiere viene prodotto specificatamente per questo utilizzo; si tratta in genere di truciolo di faggio depolverizzato e confezionato in imballi di nylon da 20/25 kg ciascuno.

I presidi veterinari (integratori, antibiotici, vitamine) vengono acquistati generalmente in occasione dell'utilizzo e non si detengono magazzini in azienda. Anche i prodotti detergenti e disinfettanti per le strutture e gli impianti sono acquisiti nei quantitativi necessari per i trattamenti e non si detengono depositi di questi prodotti.

Per l'alimentazione delle idropultrici si utilizza gasolio di tipo agricolo trasportato mediante taniche; al termine del rifornimento le taniche vengono riportate presso il deposito aziendale in altro sito. E' presente una cisterna da circa 1.800 lt (D10) nella quale è stoccato solamente gasolio nazionale destinato all'alimentazione dei generatori di emergenza, che vengono periodicamente azionati per alcuni minuti per la costante verifica funzionale.

Sulle coperture dei due capannoni identificati come "Eredità vecchio" ed "Eredità nuovo" è installato un impianto integrato di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Complessivamente, sulle falde esposte a ovest, sono presenti 1.116 moduli in silicio policristallino da 240 Wp ciascuno per una potenza complessiva dell'impianto pari a 267,8 kWp.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta ha stimato la produzione complessiva di ammoniaca proveniente dall'allevamento tramite il sistema di calcolo *Net/PPC*. La produzione di ammoniaca corrispondente è pari 6,8 t/anno. Tali emissioni derivano solo dalla stabulazione, in quanto la ditta non effettua stoccaggio e spandimento.

Per quanto riguarda le altre emissioni convogliate, sono presenti silos di stoccaggio mangime (da E65 a E73). La tipologia dei silos non necessita di autorizzazione in quanto rientranti tra gli impianti indicati nell'art. 272 comma 1) e specificati al punto 1 della Parte I dell'All. IV Parte V del D.Lgs 152/06 s.m.i alla lettera m).

E' presente, inoltre, un gruppo elettrogeno di emergenza (M1), alimentato a gasolio, che genera l'emissione E61. Tale emissione proviene da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269.

A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della D.G.R. 2236/2009 s.m.i. e del punto 3. della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Nella tabella successiva sono riassunte le emissioni presenti in azienda.

Punto emissione	Provenienza
Da E1 a E7	Capannone 1 box 1
Da E12 a E18	Capannone 1 box 3
Da E23 a E29	Capannone 2 box 2
Da E34 a E40	Capannone 2 box 4
Da E45 a E52	Capannone 3 box 1
Da E53 a E60	Capannone 3 box 2
Da E65 a E73	Silos mangime
E61	Generatore di emergenza

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Le fonti di approvvigionamento sono l'acqua di rete, il cui utilizzo è prevalente, e di falda, il cui utilizzo è limitato ai lavaggi a fine ciclo e alle emergenze relative all'altra fonte di approvvigionamento.

La Tabella seguente riporta le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico delle acque reflue presenti in stabilimento.

	Fonte	m ³ /anno
Approvvigionamento Idrico	Pozzo ⁽¹⁾	Da 567 min a 1.966 max (dati 2014-2017)
	Acquedotto	Da 4.499 min a 6.266 max (dati 2014-2017)
	Consumo	Lt/capo/anno 169.23 (report Anno 2017)
	Posizione del contatore	Il contatore del Pubblico acquedotto è sito in una nicchia vicino alla Cabina Elettrica/locale autoclave. Il contatore del pozzo è sito all'interno del locale autoclave adiacente la cabina elettrica.
Scarico domestici (S1)	Potenzialità dell'insediamento	2 A.E.

	Ricettore scarico	Corpo idrico superficiale (fosso interpoderales)
	Sistema di trattamento prima dello scarico	Fossa Imhoff e letto assorbente con fitodepurazione

⁽¹⁾ L'azienda dispone di un pozzo l'approvvigionamento idrico autorizzato con concessione preferenziale n. 18135 del 02/12/2005 (Rif. Pratica RNPPA 0997), rilasciata dalla Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico dei Bacini Conca e Marecchia, per la quale è stato richiesto il rinnovo nel corso dell'anno 2006.

Non è presente un sistema organizzato di raccolta e scarico delle acque bianche: parte delle acque piovane viene scaricata direttamente sul suolo, mentre vengono indicati in planimetria con S2 e S3 gli scarichi di parte delle acque meteoriche provenienti dai capannoni e recapitanti in fossi interpoderali.

Il piano di gestione per le aree esterne prospettato dall'azienda e il seguente:

- le superfici impermeabili scoperte (3760 m²) che possono essere soggette ad imbrattamento (polveri dei ventilatori, deiezioni e lettiere durante la movimentazione degli animali e delle lettiere o zone di carico silos) vengono periodicamente verificate e pulite per limitare la possibilità di contaminazione delle acque di dilavamento. Il materiale raccolto viene successivamente smaltito con le lettiere.

C2.1.3 RIFIUTI

La Ditta produce in prevalenza rifiuti da imballaggio, rifiuti da manutenzione, come lampade al neon esauste o a LED rotte (D14), e rifiuto costituito dalle acque di lavaggio dei capannoni e delle attrezzature. I contenitori dei vaccini a rischio infettivo vengono raccolti in un apposito contenitore (D7), localizzato nel fabbricato chiamato "Eredità vecchio", e smaltiti presso ditte autorizzate.

Altri residui derivanti dal ciclo produttivo sono le carcasse degli animali morti, classificati come residui animali di categoria 2 ai sensi del Reg. CE 1069/2009; la normale mortalità in questa tipologia di allevamento è mediamente del 8%. I capi morti vengono prelevati durante il giro di ispezione, che viene eseguito quotidianamente per la verifica del funzionamento degli impianti, e vengono depositati in cella frigo (D8) per il congelamento in attesa del conferimento alla Ditta specializzata per il trasporto.

Descrizione rifiuto	Provenienza	Codice E.E.R.	Stato fisico	Stoccaggio provvisorio (All. 3D)	Destinazione finale
Imballaggi vaccini	Vaccinazioni	18 02 02*	S	D7	Smaltimento
Tubi al neon	Manutenzione	20 01 21*	S		Smaltimento
Imballaggi misti	Allevamento	15 01 06	S	D9	Recupero
Fanghi da operazioni di lavaggio	Pulizia capannoni	02 01 01	L	C1-C4	Recupero
Carcasse animali	Allevamento		S	D8	Smaltimento

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio degli effluenti: le lettiere esauste sono interamente cedute a terzi, contestualmente alla rimozione dai capannoni, e vengono successivamente destinate alla produzione di energia o di compost. Al termine del ciclo di produzione, le strutture interne dell'allevamento (posatoi e nidi) vengono rimosse e le lettiere e la pollina essiccata che si è depositata sotto i posatoi viene raccolta e portata in esterno con mezzi meccanici e caricata direttamente sui mezzi di trasporto. I mezzi utilizzati per il trasporto sono tutti dotati di cassoni a tenuta e di copertura rigida o telone per evitare dispersione di polveri oltre che di odori.

Le acque di lavaggio sono drenate da fognature interne ai capannoni, raccolte in pozzettoni esterni agli stessi e trasferite con pompe mobili a 4 cisterne in cemento fuori terra (C1 – C4), localizzate nei pressi dei capannoni. Tali acque vengono gestite come rifiuto (Codice E.E.R. 02 01 01).

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

La ditta ha commissionato e effettuato la Valutazione di Impatto Acustico (20/12/2018), che dimostra il rispetto dei limiti acustici assoluti di immissione e differenziali provocati dall'allevamento nei confronti dei ricettori sensibili.

L'area in cui è inserito l'allevamento è caratterizzata da case sparse, terreno lavorato a seminativo e altri fabbricati ad uso allevamento suini.

L'unico recettore sensibile, costituito da una civile abitazione, dista dalle sorgenti di rumore, costituite principalmente dagli estrattori accesi contemporaneamente, circa 110 metri.

Storicamente non sono pervenute ad ARPAE segnalazioni di disagio acustico e/o esposti.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Presso l'insediamento non sono presenti coperture in eternit, non si esegue lo stoccaggio dei letami e non sono prodotti liquami. Le acque di lavaggio, raccolte da fognature interne ai capannoni, sono stoccate in attesa dello smaltimento in 4 cisterne in cemento poste fuori terra.

Contenitore di stoccaggio liquame	Volume (mc)
C1	15
C2	15
C3	15
C4	5

I presidi veterinari (integratori, antibiotici, vitamine) vengono acquistati generalmente in occasione dell'utilizzo e non si detengono magazzini in azienda. I prodotti detergenti e disinfettanti sono stoccati nei locali servizi centrali di "Eredità vecchio" (D15) dove sono presenti anche il deposito dei rifiuti pericolosi sanitari (D7) e il deposito delle lampade al LED (D14).

Esiste un'apposita cisterna, da circa 1.800 lt, per lo stoccaggio del gasolio del gruppo elettrogeno di emergenza dotata di copertura e bacino di contenimento (D10).

Nel 2015 il gestore ha presentato la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. parte seconda, dalla quale risulta che il ciclo di produzione (allevamento ovaiole da riproduzione a terra) non richiede l'utilizzo di sostanze pericolose se non per attività complementari. Il ciclo di produzione non origina sostanze pericolose, né sono attivi nel sito scarichi che ne contengono.

Le sostanze etichettate come pericolose, utilizzate per le attività complementari (disinfezione degli automezzi e degli ambienti e attrezzature, igiene del personale, gestione delle emergenze energetiche, ecc.) sono gasolio, prodotti detergenti e disinfettanti/sanificanti.

Il gestore dichiara che si esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, in quanto vengono immagazzinate, manipolate ed utilizzate all'interno di locali chiusi o, se presenti in esterno, stoccate in contenitori chiusi, visibili ed ispezionabili e dotati di bacino di contenimento.

C2.1.7 ENERGIA

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica dalla rete ed inoltre produce energia mediante un impianto fotovoltaico installato sulle falde orientate ad Ovest dei tre capannoni della potenza complessiva di 267,8 kWp. L'energia prodotta dall'impianto viene in parte immessa nella rete ed in parte consumata per uso interno.

Il maggior consumo di l'energia elettrica è rappresentato dagli impianti di estrazione dell'aria per il condizionamento dei locali di allevamento; ciascun capannone dispone infatti di estrattori d'aria il cui funzionamento è gestito in automatico da sonde di temperatura distribuite all'interno del capannone stesso, calibrate per il mantenimento costante delle condizioni ottimali per il benessere animale. Alcuni estrattori sono gestiti anche da timer che ne garantiscono il funzionamento per l'aerazione e l'ossigenazione degli ambienti anche in presenza di temperature ottimali. Altre utenze energetiche sono rappresentata dagli impianti di distribuzione acqua e mangime, l'impianto di raffrescamento e gli impianti di illuminazione.

Il fabbisogno di energia termica è determinato dai generatori di calore esterni ai capannoni (2 per ogni box) alimentati a metano e con una potenzialità di circa 50.000 Kcal/h ciascuno, che vengono accesi ad ogni avvio di ciclo (da M2 a M13) e che non generano emissioni convogliate.

Per il controllo di consumi energetici:

- l'illuminazione è ottenuta con lampade a LED, che hanno sostituito negli anni le lampade al neon esistenti;
- il funzionamento dei ventilatori è automatizzato e regolato sull'effettivo bisogno del benessere animale;
- l'insediamento è dotato di sistemi di riscaldamento ad alta efficienza, gestiti in automatico da termosonde per il rilievo dei valori limite impostati;

- tutti i motori elettrici sono sottoposti a regolare manutenzione per mantenerli in efficienza.

Il consumo di energia elettrica si attesta intorno ai 23 Wh/capo/giorno, mentre il consumo di energia termica (metano) è pari a 62.9 MWh/a.

C2.1.8 MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate nell'impianto sono costituite da mangimi, lettiera (costituita da truciolo depolverizzato), presidi veterinari, disinfettanti/sanificanti, detersivi, acqua, energia elettrica e combustibili.

Ogni materia prima utilizzata è stoccata in aree dedicate o acquistata in occasione dell'utilizzo. Dal 2013 al 2017 il consumo di mangime è variato da un minimo di 1626 t/a ad un massimo di 2029 t/a.

C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti.

Con frequenza annuale si esegue la formazione degli addetti in merito al corretto svolgimento delle attività di allevamento, alla gestione delle emergenze, al programma di manutenzione, alla prevenzione degli impatti sull'ambiente gestione delle emergenze, al controllo e contenimento dei possibili impatti determinati dalla attività sull'ambiente.

C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

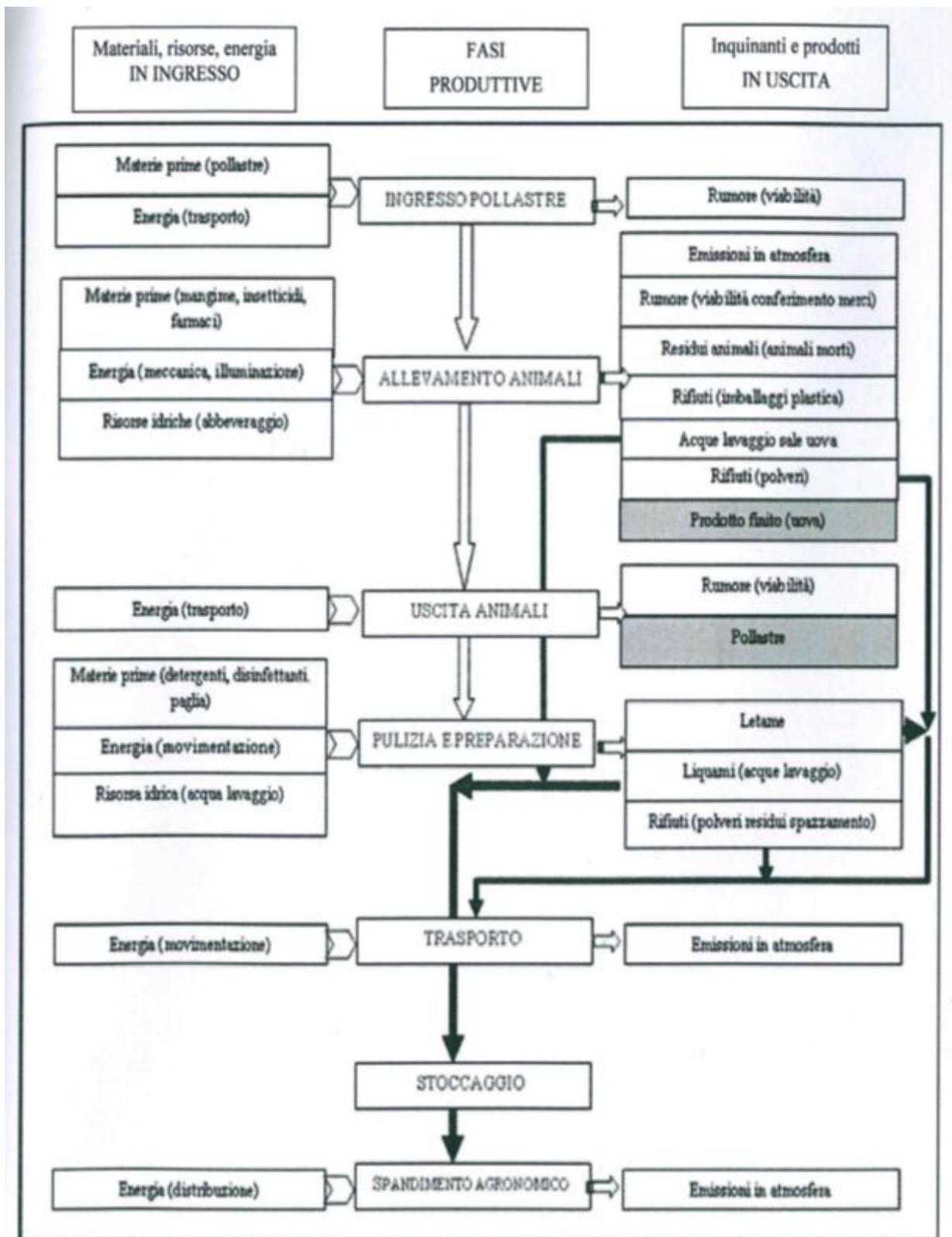
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

SCHEMA DI FLUSSO



C3.1 CONFRONTO CON LE BAT

Con riferimento alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15 febbraio 2017 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame, nella Tabella che segue si riporta la situazione dell'insediamento in merito allo stato di attuazione delle BAT per quanto riguarda le matrici aria, odori, rumore, acqua e suolo.

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 1: Sistema di gestione ambientale				
Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti				

caratteristiche Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale (certificato o non certificato) e riesame periodico dello stesso.				
	<p>1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:</p> <p>a) struttura e responsabilità;</p> <p>b) formazione, sensibilizzazione e competenza;</p> <p>c) comunicazione;</p> <p>d) coinvolgimento del personale;</p> <p>e) documentazione;</p> <p>f) controllo efficace dei processi;</p> <p>g) programmi di manutenzione;</p> <p>h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;</p> <p>i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;</p> <p>5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:</p> <p>a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);</p> <p>b) alle misure preventive e correttive;</p> <p>c) alla tenuta dei registri;</p> <p>d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione</p>	Non applicata	L'implementazione del Sistema di Gestione ambientale non certificato viene prevista nel Piano adeguamento entro gennaio 2021.	Predisposizione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (Vedi punto 1 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia)

	<p>ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</p> <p>9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS);</p> <p>10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);</p> <p>11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>			
<p>BAT 2: Buona gestione Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.</p>				
a	<p>Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi); - garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione; - tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni); 	Non applicabile	Insediamento esistente.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

	<ul style="list-style-type: none"> - tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola; - prevenire l'inquinamento idrico. 			
b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori; - il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento; - la pianificazione delle attività; - la pianificazione e la gestione delle emergenze; - la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. 	Applicata		
c	<p>Elaborare un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, - i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), - le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per sversamento di oli minerali). 	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
d	<p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali 	Applicata		

	<p>segni di danni, degrado, perdite;</p> <ul style="list-style-type: none"> - le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame; - i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi; - i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura; - i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi); - i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>			
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata		
<p>BAT 3: Gestione alimentare</p> <p>Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.</p>				
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata		
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata		
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto escreto.	Applicata		
<p>BAT 4: GESTIONE ALIMENTARE</p> <p>Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.</p>				
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata		
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la	Applicata		

	sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.			
BAT 5: Utilizzo efficiente dell'acqua				
Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata		
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata		
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata		
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	Applicata		
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicabile	Non utilizzata per i costi per la realizzazione di adeguati depositi protetti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 6: Emissioni dalle acque reflue				
Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata		
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata		
BAT 7: EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE				
Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	Le acque reflue sono attualmente smaltite come rifiuti.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Non applicata	Non si esegue spandimento di acque reflue/liquami	
BAT 8: USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA				
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				

a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata		
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	I capannoni hanno pavimentazione in cemento, tamponature laterali in muratura e coperture a due falde, coibentate sia con pannelli di lana di roccia nella intercapedine delle falde, sia con strato di poliuretano a spruzzo nel controsoffitto.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
d	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
e	Impiego di scambiatori di calore: 1.-aria/aria; 2.-aria/acqua; 3.-aria/suolo.	Non applicabile	Non presenti in azienda	
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non applicabile	Non presenti in azienda	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi deck)	Non applicabile	Non presenti in azienda	
h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile		
BAT 9: EMISSIONI SONORE				
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati	Non applicabile	L'allevamento non è interessato dalla presenza di recettori sensibili; sono presenti insediamenti abitativi di cui uno solo a distanza inferiore a 200 m (circa 110 m dal capannone prossimo) ma non sono stati segnalati episodi di inquinamento acustico	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

	<ul style="list-style-type: none"> iv. un programma di riduzione del v. rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; vi. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti. 			
BAT 10: EMISSIONI SONORE				
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	Non applicabile	L'impianto è esistente e le distanze dai recettori di conseguenza non sono modificabili.	
b	<p>Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola. 	Non applicabile	L'allevamento non è interessato dalla presenza di recettori sensibili	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	<p>Misure operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; 	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.			
d	Apparecchiature a bassa rumorosità, quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Non applicabile	In esterno non sono presenti pompe o compressori.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
e	Apparecchiature per il controllo del rumore, quali: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicabile		
f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Il capannone più prossimo al ricettore abitativo è schermato da una barriera verde di piante arboree, ed inoltre le fonti di rumore (estrattori d'aria) sono presenti sul lato opposto del capannone, orientati verso l'interno dell'azienda.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
BAT 11: EMISSIONI DI POLVERI				
Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Applicata	La lettiera viene realizzata con truciolo depolverato all'origine	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a	Applicata	Il truciolo viene deposto sul pavimento con mezzi	

	bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);		meccanici e poi distribuito per la formazione della lettiera manualmente	
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum	Applicata	L'erogazione del mangime è gestita con temporizzatori, con frequenza tale da garantire sempre la disponibilità di mangime per gli animali (alimentazione <i>ad libitum</i>), che viene sospesa solo nel periodo notturno, quando gli animali sono tenuti al buio, e quindi non si nutrono.	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	Le diete prevedono l'utilizzo di mangime pellettato sbriciolato, quindi non polverulento, in quanto la produzione del pellet di origine prevede l'impiego di sostanze grasse come legante ed inoltre durante la pressatura il pellet viene "grassato" cioè rivestito di sostanze grasse, per cui non è polverulento, neanche nella forma sbriciolata.	
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Non applicabile	Non si esegue riempimento pneumatico dei depositi, ma solo meccanico.	
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Non applicabile	La tecnica non è applicabile per il benessere animale.	
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche: 1. Nebulizzazione d'acqua; 2. Nebulizzazione di olio 3. Ionizzazione	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Tattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria quale: 1. Separatore d'acqua 2. Filtro a secco 3. Scrubber ad acqua 4. Scrubber con soluzione acida 5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico) 6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi 7. Biofiltro	Non applicata		

BAT 12: EMISSIONI DI ODORI

Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	<p>Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti. 	Non applicata	Non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento.	Non si sono avute nel tempo segnalazioni di odori molesti riferibili all'Azienda
BAT 13: EMISSIONE DI ODORI				
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Non applicabile	L'impianto è esistente e non sono modificabili le distanze dai recettori.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: <ul style="list-style-type: none"> 1. mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati); 	Applicata	In considerazione della tipologia di allevamento, è adottabile la sola b6): lo stato della lettiera viene verificato giornalmente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta di paglia e rimescolamento della lettiera. Le condizioni aerobiche della lettiera sono garantite sia dal costante controllo dell'umidità nella lettiera sia dalla elevata ventilazione dei locali.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	<p>2. ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento);</p> <p>3. rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno;</p> <p>4. ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno;</p> <p>5. diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento;</p> <p>6. mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</p>			
c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti); - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale; - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione); - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo; 	Non applicabile		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

	<ul style="list-style-type: none"> - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile; - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. 			
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. 	Non applicata		
e	<p>Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. 	Non applicabile	<p>Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio degli effluenti: le lettiere sono interamente cedute a terzi e avviate a destino contestualmente alla rimozione dai capannoni e, in caso di sospensione eccezione delle attività di trasporto, vengono lasciate in cumulo all'interno delle stalle per il tempo necessario alla ripresa della attività di trasporto.</p>	
f	<p>Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; 2. Compostaggio dell'effluente solido; 3. Digestione anaerobica. 	Non applicabile	<p>Gli effluenti vengono ceduti a terzi con contratto di cessione.</p>	
g	<p>Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento 	Non applicabile	<p>Gli effluenti vengono ceduti a terzi con contratto di cessione.</p>	

	agronomico del liquame; 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.			
BAT 14: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO				
Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche o una loro combinazione, come riportato di seguito.				
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume di effluente solido.	Non applicabile	Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio delle lettiere	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Coprire i cumuli di effluente solido.			
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
BAT 15: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO				
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'adottare almeno due delle BAT richiamate, che di seguito si riportano.				
a	Stoccare l'effluente solido secco in capannone	Non applicabile	Non si esegue stoccaggio del letame in azienda	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso			

EMISSIONI DA STOCCAGGIO LIQUAME: BAT 16, BAT 17 E BAT 18

Presso l'installazione non vengono prodotti liquami per cui le BAT non sono applicabili.

BAT 19: TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

La BAT non è applicabile in quanto non si eseguono trattamenti degli effluenti in loco.

BAT 20: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

La BAT non è applicabile in quanto l'azienda non esegue lo spandimento agronomico, ma le lettiere a fine ciclo vengono conferite a terzi con contratti di cessione.

BAT 21: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

La BAT è riferita allo spandimento di liquami, non prodotti in questo insediamento.

BAT 22: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

L'azienda non esegue lo spandimento agronomico per cui la BAT non è applicabile.

BAT 23: EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO				
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.				
	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Il modello di calcolo in uso nella Regione ER, il Net.IPPC, che tiene conto del solo utilizzo di abbeveratoi antispreco come BAT, calcola una riduzione delle emissioni di ammoniaca rispetto ad un allevamento con tecnica di riferimento del 57%.	Si condivide quanto proposto dal Gestore. La ditta deve ottemperare a quanto previsto al punto 2 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia
BAT 24: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
a	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Applicata	Il bilancio di massa è eseguito utilizzando il modello di calcolo della Regione Veneto (DGR 2439 del 07/08/2007) opportunamente corretto (si veda BAT 3d), che indica un valore di azoto escretato al netto delle emissioni in atmosfera di 0,486 kg/capo/anno (a fronte di 0,460 kg/capo/anno indicato dal DM 25/02/2016). Relativamente al fosforo il quantitativo escretato calcolato col modello del bilancio di massa indica un valore di 0,171 kg/capo/anno	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e di fosforo	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 25: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle tecniche indicate almeno per la cadenza definita, come di seguito riportato.				

a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. (una volta all'anno)	Applicata	Le emissioni di ammoniaca calcolate col modello NetIPPC sono 0,110 kg/capo/anno prodotte dalla sola fase di stabulazione (presso questo insediamento non sono presenti le fasi di stoccaggio e di spandimento, essendo l'intera quota di effluenti ceduta a terzi), mentre le emissioni calcolate col modello del bilancio della Regione Veneto sono 0,209 kg/capo/anno , ma queste comprendono complessivamente le emissioni prodotte da tutte le fasi, indipendentemente che siano svolte (stabulazione, stoccaggio, spandimento).	Si condivide quanto proposto dal Gestore. La ditta deve ottemperare a quanto previsto al punto 2 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia.
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Stima mediante i fattori di emissione. (una volta all'anno per ciascuna categoria di animali)	Non applicata		
BAT 26: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.				
	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: - norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), - se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima	Non applicabile	Non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento	Non sono pervenute ad ARPAE Rimini segnalazioni relative a problemi di odori presso i ricettori sensibili.

	dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati qualità scientifica equivalente			
BAT 27: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Stima mediante fattori di emissione	Applicata	Il BAT Reference Document del 2017 indica genericamente per l'allevamento delle ovaiole "non in gabbia" un fattore di emissione di PM10 compreso tra 0,02 e 0,15 kg/capo/anno	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
BAT 28: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
BAT 29: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno.				

a	Consumo idrico. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Applicata	Viene monitorato il consumo complessivo dell'allevamento	
c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Applicata		
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata		
e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	Applicata		
f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata		
BAT 31: EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER GALLINE OVAIOLE, POLLI DA CARNE, RIPRODUTTORI O POLLASTRE				
Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli galline ovaiole, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno:	Non applicabile		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore

	- una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure - due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.			
b	In caso di gabbie non modificate:			
	0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: - realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, - un sistema di trattamento aria.	Non applicabile		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	Non applicabile		
	2. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	Non applicabile		
	3. Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	Non applicabile		
	4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere).	Non applicabile		
	5. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata	Unica BAT applicabile a questa tipologia di allevamento.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1.-Scrubber con soluzione acida;	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore

	2.-Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.-Bioscrubber (o filtro irrorante biologico)			
--	---	--	--	--

Dalla analisi emerge che l'insediamento è di massima allineato alle BAT-C previste ed applicabili per questa tipologia di attività e per le modalità gestionali attuate.

Per l'allevamento in esame, vista l'applicazione delle BAT, l'azienda dichiara i seguenti valori emissivi:

Specie allevata: ovaiole riproduttori

Fasi	Dato emissivo aziendale Kg NH ₃ /capo/anno	BAT AEL KgNH ₃ /posto animale/anno
Stabulazione	0.11	Non previsto
Stoccaggio	-	
Spandimento	-	

Per i riproduttori non sono stabiliti livelli di emissione nell'aria di ammoniaca da ricovero zootecnico associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL).

C3.2 VALUTAZIONI

Nell'istruttoria non sono emerse criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle *BAT Conclusions*, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), ed ai fini della minimizzazione degli impatti ambientali cagionati dall'impianto in AIA, l'Azienda Agricola è tenuta a:

N.	Adeguamenti/interventi	Tempi di attuazione
1	Predisposizione di un Sistema di Gestione Ambientale non certificato per l'attuazione della BAT 1.	In attesa che la regione indichi delle linee guida comuni e comunque entro il 31/01/2021
2	Utilizzo del modello di calcolo Net.IPPC o altro modello riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, per l'attuazione delle BAT 23-25.	Primo Report annuale riferito all'annualità del rilascio della nuova AIA
3	Esercizio dei serbatoi adibiti allo stoccaggio del gasolio - Adeguamento alla disciplina prevista dal D.M. 22 novembre 2017.	Solo nel caso di installazione di nuovo serbatoio
4	Così come indicato nella <i>Nota DCPREV prot.n. 11468 del 29-08-2018</i> , per l'esercizio dei serbatoi esistenti si dovranno presentare atti o certificati indicati all'art. 4 c. 2 del D.M. 22 novembre 2017	120 giorni dal rilascio della nuova AIA

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio per allevamento avicolo di riproduttori pesanti per la produzione di uova sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al paragrafo C.3.1, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il gestore modifichi la gestione degli effluenti qualora per esempio si passi da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa che comporti l'applicazione di BAT non contemplate nella presente AIA dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di ai sensi dell'art 29 nonies del D.Lgs 152/06 e smi, descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad ARPAE di Rimini e Comune di Poggio Torriana (RN) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto annuale calcolato sul numero di capi;
 - stima mediante i fattori di emissione delle emissioni di polveri annuale;
 - nel caso in cui il gestore abbia stipulato contratti con soggetti terzi, per la cessione di effluente zootecnico da utilizzarsi in uno o più impianti per la produzione di fertilizzanti o di biogas/energia elettrica da fonti rinnovabili dovrà indicare nella "relazione tecnica allegata alla comunicazione periodica" – Settore allevamenti le quantità totali cedute annualmente a ciascun impianto di conferimento;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.
2. Resta fermo che, ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **entro 8 ore** ARPAE di Rimini; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
 3. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i., nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio, programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato Decreto come integrate da specifici provvedimenti regionali in via di emanazione (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali deve trasmettere una proposta di monitoraggio. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di ARPAE.
 4. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di ARPAE di Rimini, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
 5. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee;
 6. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3;
 7. Deve essere conservata presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - a) registro dei consumi idrici (con letture del contatore e relativo consumo);
 - b) registro dei consumi elettrici o raccolta delle fatture;
 - c) registro delle emergenze e delle manutenzioni straordinarie;
 - d) registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - e) registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, registro emissioni in atmosfera ecc.) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 5 anni.

D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO

Il Gestore conduce l'installazione nel rispetto delle caratteristiche di cui alla Tabella seguente:

TIPOLOGIA PRODUTTIVA AUTORIZZATA		
Categoria animale	Ovaiole riproduttori	
Numero di posti autorizzati a ciclo	62.000**	
Peso vivo medio capi allevati (t/a)	124	
Superficie utile di allevamento (mq)	7.665	
Note	La ditta cede il 100% degli effluenti a ditte terze	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (mc)	50	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	Non presente	
Estremi della Comunicazione di utilizzazione agronomica al momento della presentazione della domanda di AIA	Comunicazione n.23804, modifica n. 6 del 02/04/2019	
Stima ammoniacale emessa t/anno (*)	Dato aziendale	
	
Azoto totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg N escreto capo/anno)	AEPL (1)	Dato aziendale
	Non previsto
Fosforo totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL (1)	Dato aziendale
	Non previsto

(1) L'azoto escreto e il fosforo escreto associato alla BAT 3 non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori per tutte le specie di pollame così come indicato alle tabelle 1.1 e 1.2 della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017.

* Stimata utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame.

** In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi.

Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Tab. E1 Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (stabilizzazione)

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (Estrattori)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
1 box 1	E1	Depressione	1	35.000	Computerizzato	Automatico/ depressione	Ovest	Alberatura
1 box 1	E2-E5	"	4	35.000	"	"	Nord	Pannello deflettore
1 box 1	E6-E7	"	2	35.000	"	"	Est	Alberatura
1 box 3	E12	"	1	35.000	"	"	Ovest	Alberatura
1 box 3	E13-E16	"	4	35.000	"	"	Nord	Pannello deflettore

1 box 3	E17-E18	“	2	35.000	“	“	Est	Alberatura
2 box 2	E23	“	1	35.000	“	“	Ovest	Alberatura
2 box 2	E24-E27	“	4	35.000	“	“	Sud	Pannello deflettore
2 box 2	E28-E29	“	2	35.000	“	“	Est	Alberatura
2 box 4	E34	“	1	35.000	“	“	Ovest	Alberatura
2 box 4	E35-E38	“	4	35.000	“	“	Sud	Pannello deflettore
2 box 4	E39-E40	“	2	35.000	“	“	Est	Alberatura
3 box 1	E45-E48	“	4	35.000	“	“	Ovest	Rete antipolvere e scarpata
3 box 1	E49-E52	“	4	35.000	“	“	Est	Alberatura
3 box 2	E53-E56	“	4	35.000	“	“	Ovest	Pannello deflettore
3 box 2	E57-E60	“	4	35.000	“	“	Est	Pannello deflettore

Tab. E2 Altre emissioni

Silos mangimi				
Sigla emissione	N° capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni di polveri
E65-E66 E72	Box 2-4	1/sett.	Coclea meccanica	NO
E67-E68 E73	Box 1-3	1/sett.	“	NO
E69-E70 E71	Box 1-2	1/sett.	“	NO

Emissioni non soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269, Parte V, del D.Lgs 152/06:

- n.1 generatore di emergenza a gasolio (emissione E61): restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 s.m.i. per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile.

Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici non prevede limiti di BAT-AEL:

Riproduttori ovaiole

Fasi	Valore di emissione calcolato (kg NH ₃ per capo per anno)	LIMITE BAT AEL (kg NH ₃ per capo per anno)
Stabulazione	0.11	Non Previsto
Stoccaggio	/	/
Spandimento	/	/

Dove il BAT AEL non è definito il gestore, al fine di dichiarare il valore di emissione, deve inviare annualmente ad ARPAE Rimini (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo utilizzato.

Emissioni di odori

1. L'attività in oggetto è fra quelle ricomprese nella tabella delle attività a potenziale rischio osmogeno delle *Linee Guida Arpae* approvate con Determina Dirigenziale n. 426 del 18/05/2018. Le linee guida prevedono che per tali impianti esistenti, qualora non vi siano segnalazioni di disagio relativamente agli odori, non sia necessario prescrivere alcun approfondimento in merito agli odori. Attualmente è verificata questa condizione. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, entro 3 mesi dalla specifica richiesta da parte di ARPAE S.A.C. di Rimini, un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel rilascio del provvedimento di autorizzazione del medesimo.

2. Le lettiere devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse.

Emissioni di polveri

3. Resta fermo che, al fine di determinare il valore di PM10 emesse dall'impianto per il popolamento dell'inventario a supporto del Piano Regionale della qualità dell'aria, a carico di ARPAE, si è individuato quale coefficiente da impiegare per ovaiole a terra con posatoi 0,12 kg/capo/anno, tratto dal Bref comunitario.
4. All'inizio di ogni ciclo di allevamento dovrà essere steso un sufficiente strato di truciolo sia nelle corsie laterali sia su tutta l'area sottostante i posatoi, ove lo spessore dovrà essere più consistente. La ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione delle lettiera e delle zone sotto i posatoi, impedendo la formazione di accumuli di pollina umida nelle fasce adibite a lettiera, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide e migliorando la ventilazione interna. All'interno dell'azienda dovranno quindi essere sempre disponibili sacchi di trucioli o balle di paglia al fine di intervenire tempestivamente con impagliature sulle porzioni di lettiera che risultino bagnate, in particolare sotto le linee degli abbeveratoi.

Caldaie/riscaldatori con immissione fumi entro i capannoni

5. Nel momento di accensione dei generatori di calore dovrà essere garantito un adeguato ricambio di aria all'interno dei capannoni di allevamento.

Barriere vegetali

6. Le alberature presenti lungo i lati dei capannoni 1-2-3 dovranno essere mantenute, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

Analisi di controllo sostanza secca pollina

7. Eseguire analisi della lettiera almeno una volta all'anno, con prelievo nei periodi in cui si sono rilevati più bassi tenori di sostanza secca, eseguendo i prelievi secondo le metodiche di campionamento e conservazione del campione nonché i metodi di analisi descritti nel piano di monitoraggio e controllo. Nel rapporto di prova dovrà essere precisato il codice del capannone ove è stato eseguito il campione. La percentuale di area più umida da cui è stato prelevato tale campione (rispetto alla superficie totale della lettiera) e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente) dovranno essere indicate nel Report annuale.

Monitoraggio azoto e fosforo totali escreti per applicazione BAT 24

8. Annualmente devono essere monitorati l'azoto e il fosforo totali escreti negli effluenti con le modalità proposte dalla ditta.

D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

1. La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive. Le acque di lavaggio sono convogliate da fognature interne ai capannoni in pozzettoni esterni agli stessi e trasferite con pompe mobili a 4 cisterne in c.a. fuori terra, localizzate nei pressi dei capannoni. Tali acque sono smaltite come rifiuti.
2. Con la presente AIA viene autorizzato lo scarico domestico S1.

Le acque nere di origine domestica derivano dai servizi igienici-doccia dell'allevamento avicolo denominato "Eredità vecchio. Lo scarico, identificato in planimetria come "S1", recapita in corpo idrico superficiale (fosso interpodereale) dopo trattamento con fossa Imhoff e letto assorbente con fitodepurazione.

Al fine di tutelare l'ambiente circostante e prevenire l'insorgere di possibili inconvenienti di natura ambientale, nonché in adempimento agli obblighi previsti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, si ritiene opportuna l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Il pozzetto di campionamento, collocato nella parte terminale della condotta, subito a monte del corpo recettore (comma 3 art.101 – Parte Terza -D.Lgs. 152/06), dovrà avere dimensioni almeno pari a 60 x 60 x 60 cm. e la condotta in uscita dal pozzetto dovrà essere posta ad una quota di almeno 20 cm. più in basso rispetto alla condotta in entrata, in modo tale da consentire le eventuali operazioni di campionamento;
2. In considerazione della fattispecie di "corpo idrico non significativo" (punto 9 – art. 124 del D.Lgs. 152/06), nell'ambito della facoltà di apporre limiti e prescrizioni a tutela del corpo idrico recettore, si ritiene che lo scarico in oggetto debba conformarsi ai valori limite di emissione previsti per gli scarichi domestici che recapitano in corpo idrico superficiale indicati alla Tab. D

della Delib. G.R. 1053/2003, facendo salve eventuali ulteriori prescrizioni che l'autorità competente riterrà opportuno disporre a tutela del corpo idrico;

3. Lo scarico dovrà essere reso accessibile per il campionamento, in adempimento a quanto disposto dal comma 3 dell'art.101 del D.Lgs. 152/06;
4. La rete fognante dovrà essere mantenuta in buona efficienza al fine di evitare ogni contaminazione delle acque sotterranee e possibili ristagni superficiali;
5. Lo scarico dei reflui derivanti dalla rete delle acque meteoriche dovrà essere convogliato in dispersione sul terreno o in altro recettore idoneo oppure utilizzate per gli usi consentiti;
6. Il responsabile dello scarico dovrà curare ed eventualmente sostituire periodicamente le piante posizionate sul letto assorbente ed il materiale filtrante, in modo tale da garantire con continuità la perfetta funzionalità dell'impianto. Per tutto il perimetro dell'impianto, dovranno essere costituiti dei piccoli argini in terreno al fine di prevenire il più possibile l'afflusso delle acque piovane di scorrimento all'interno del letto. Qualora si ritenesse necessario dovranno essere eseguiti idonei lavaggi alle tubazioni di distribuzione onde garantire un perfetto funzionamento del sistema.
7. Dovranno essere adottati gli accorgimenti necessari al fine di impedire che eventuali scorrimenti delle acque superficiali, introducendosi nel letto assorbente, ne possano pregiudicare l'efficienza;
8. Verifica dell'efficienza con periodica asportazione dei fanghi della vasca tipo Imhoff;
9. Le pulizie effettuate, gli asporti dei fanghi e dei reflui derivanti dalle operazioni di pulizia, operati da una ditta specializzata, dovranno essere comprovati da apposita documentazione conservata presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza per almeno cinque anni.

Piano di gestione acque meteoriche

1. E' sempre consentito il convogliamento sul suolo delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento.
2. Le aree dei capannoni per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo; anche le aree impermeabili sottostanti gli estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare anche la qualità delle acque meteoriche di dilavamento.
In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici lisce, tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco".

Manutenzione delle strutture e degli impianti

1. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e di pulizia. Dovrà essere sempre garantito un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

Prelievi idrici

1. Resta fermo che il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad *Arpae Area Est Sez. di Rimini*.

D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Resta fermo che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore.

Per gli stoccaggi esistenti valgono le indicazioni riportate all'art. 4 del Decreto 22 novembre 2017.

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.
3. Il gestore deve attenersi a quanto indicato nei punti 3 e 4 della Tabella riportata al Paragrafo D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA.

D2.7 EMISSIONI SONORE

Il Gestore deve:

1. rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati e rispettare i valori dei limiti assoluti di immissione previsti per la classe acustica di appartenenza;
2. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
3. provvedere ad effettuare valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose, aggiunta di nuovi macchinari rumorosi);
4. effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
5. il Gestore, all'atto della approvazione della classificazione acustica definitiva da parte dell'Amministrazione Comunale, dovrà verificare la rispondenza delle proprie sorgenti ai valori di cui all'art.2, comma 1, della Legge n.447 del 1995, ed in caso di superamento dei richiamati valori, predisporre il Piano di risanamento contenente le modalità e tempi di adeguamento ai sensi dell'art. 9 della L.R. 15/2001.

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione e lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano è effettuata dal gestore nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1096/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e successive modifiche.

1. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate in planimetria (Allegato 3.D versione ottobre 2018).
2. I rifiuti liquidi depositati in contenitori a tenuta e stoccati in cisterne fuori terra o fusti, devono essere posti in un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
4. Gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, prima del loro deposito preliminare al conferimento a ditte autorizzate per il trasporto e smaltimento, dovranno essere sciacquati quindi richiusi ed il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso; in modo da evitare contaminazioni del suolo o delle acque durante le fasi di stoccaggio.

D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Cessione a terzi

Presso l'installazione dovrà essere detenuta copia dei contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione, nonché la documentazione relativa all'allontanamento dei letami sia che il materiale venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.

Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e distribuzione in campo degli effluenti, dovrà riportare nel contratto l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annuale, la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume).

Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica

Il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c. il titolo in azoto;
- d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica.

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

D2.10 ENERGIA

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency".

D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi.

D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

In caso di emergenza ambientale il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) telefonicamente (0541/319202) ed a mezzo PEC (aorn@cert.arpa.emr.it) Arpae Rimini e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali 840000709. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae Rimini.

D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Possibile dispersione di polveri	Formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso. <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti. <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomala umidità della lettiera dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e ripristino della lettiera allo stato ottimale, mediante aggiunta di materiale assorbente.

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive.

D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. Qualora il gestore ritenga di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad Arpae Rimini (aorn@cert.arpa.emr.it) ed al Comune di Poggio Torriana. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo (D3).
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Rimini (aorn@cert.arpa.emr.it) e al Comune di Poggio Torriana la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere:
 - a) l'allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
 - b) lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - c) la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - d) la chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - e) la corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai

sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento.

4. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Rimini che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.15 ALTRE CONDIZIONI

Formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, almeno una volta l'anno, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria 3D, Depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Ottobre 2018;

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente piano di monitoraggio e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente comunicate ad Arpae di Rimini e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente Piano di Monitoraggio e Controllo e nella sezione E: allegati tecnici dovrà essere data preventiva comunicazione all'Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nei paragrafi seguenti.

D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

D3.1.1 Materie prime

PARAMETRO	Unità di misura			FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
				Gestore	Arpae		
Mangime (specificare la fase)	t/a	% Sostanza secca	% Proteine	Nel caso l'umidità sia >14%	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	Annuale
Substrato per lettiera: truciolo/paglia	t/a			Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	Annuale

Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione Riproduttori ovaiole	Capi in entrata	Unità	Unità/anno	All'acquisto/nascite	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione
	Capi venduti	Unità	Unità/anno	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Ad ogni vendita	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/autocertificazione
	Numero cicli	n.	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione
	Uova		Numero/pes o/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione
Capi deceduti	Capi	Unità	Unità/anno	Alla Morte	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione

D3.1.2 consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico da Pozzo (BAT 29 a)	Contatori volumetrici	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da Acquedotto (BAT 29 a)	Contatori volumetrici	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	Quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomala, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	Durante il vuoto sanitario	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomala, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.3 consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione e report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29 b)	Bollette	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Copia bollette	Annuale
Consumo di energia elettrica autoprodotta da	Contatore/rendiconto gestore	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo/elettronico	Annuale

impianto fotovoltaico					
Consumo di gasolio per autotrazione e per generatore di emergenza (BAT 29 c)	DDT/Fatture di acquisto	Semestrale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo/elettronico	Annuale
Consumo di metano (BAT 29 c)	Contatore	Semestrale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo/elettronico	Annuale

D3.1.4 Emissioni in atmosfera

Emissioni diffuse

Ammoniaca emessa associata alle BAT 23 e 25.

Il calcolo dovrà essere effettuato con Net-IPPC o con altro strumento approvato dalla Regione Emilia-Romagna. In alternativa potranno essere utilizzati strumenti conformi alle *BAT Conclusions*.

Tipologia animali	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kgNH ₃ /capo/anno) stabulazione	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /capo/anno)		
		Stabulazione	Stoccaggio	Spandimento
Riproduttori ovaiole	-			

⁽¹⁾dato non previsto nelle *BAT Conclusions* per la specie allevata. Compilare la colonna "Dato derivante dal monitoraggio (kg NH₃/capo/anno)"

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione di ammoniaca (BAT 25 c)	Indicare il sistema di calcolo impiegato(*)	Annuale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

(*) calcolo basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare (t/anno).

Emissioni convogliate

Punto emissione	Provenienza	Portata max Nm ³ /h	Durata h/g	Durata gg/anno	T °C	Altezza dal suolo m	Inquinante	Conc. max mg/Nm ³	Ossigeno norm. %	Imp. Abbatt.	Sezione di emissione m ²
E65-E71*	Silos mangimi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E61**	Generatore di emergenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

* La tipologia dei silos non necessita di autorizzazione in quanto il loro caricamento genera emissioni scarsamente rilevanti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..All.IV Parte I lettera m).

** La tipologia dell'emissione rientra tra gli impianti indicati nell'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "emissioni scarsamente rilevanti" specificati al punto 1. Lettera bb) della parte I allegato IV parte V del D.Lgs 152/06 s.m.i. Le ore annue di funzionamento dovranno essere annotate in apposito registro con pagine numerate. L'efficienza e l'idoneità alle vigenti normative tecniche devono essere verificate da un tecnico competente. Tali controlli opportunamente documentati dovranno essere annotati nel sopra citato registro a disposizione dei competenti organi di controllo.

D3.1.5 Scarichi Idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		

Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (fossa imhoff, degrassatore, filtro anaerobico)	---	All'occorrenza	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Documento redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo funzionale	Annuale		Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema depurazione)	Durata emissione h/giorno	Durata emissione gg/anno
Scarico S1	Acque reflue domestiche	Fosso interpodereale	/	/
Scarico S2	Acque meteoriche	Fosso interpodereale	/	/
Scarico S3	Acque meteoriche	Fosso interpodereale	/	/

D3.1.6 Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	Quantità	Come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Come previsto dalle norme di settore	Annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	Marcatatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio)	Controllo visivo	Giornalmente	Triennale	Annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale

Azoto totale escretato associato alla BAT 24

Categoria animale ⁽¹⁾	Azoto totale escretato associato a BAT-AEPL	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escretato/capo/anno)
----------------------------------	---	--

	(kg azoto-escreto/capo/anno)	
Suinetti	4,0	-
Suini all'ingrasso	13,0	-
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	30,0	-
Galline ovaiole	0,8	-
Polli da carne	0,6	-
Anatre	0,8	
Tacchini	2,3	
Altro (*)	-	

(¹) L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile ai pulcini né a quelli in riproduzione, per tutte le specie avicole.

(*) Per le specie diverse da quelle indicate compilare la colonna "Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/posto-stalla/anno)".

Fosforo totale escreto associato alla BAT 24

Categoria animale (²)	Fosforo totale escreto associato a BAT- AEPL (kg P ₂ O ₅ escreto/posto stalla/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/posto stalla/anno)
Suinetti	2,2	
Suini all'ingrasso	5,4	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	15,0	
Galline ovaiole	0,45	
Polli da carne	0,25	
Tacchini	1,0	
Altro (*)	-	

(²) Il fosforo totale escreto (in forma di ossido) associato alla BAT non è applicabile ai pulcini né a quelli in riproduzione, per tutte le specie avicole.

(*) Per le specie diverse da quelle indicate compilare la colonna "Dato derivante dal monitoraggio (kg P₂O₅ escreto/posto stalla/anno)".

L'impianto non prevede controlli sulla falda e la ditta cede gli effluenti zootecnici a terzi.

D3.1.9 Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di trasporto</i>					
Pulizia dei piazzali	Controllo visivo	Quotidiana	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Condizioni di tenuta e copertura dei mezzi	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Imbrattamento delle strade	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di utilizzazione agronomica</i>					

Gestione deiezioni affidata a terzi	Verifica documentazione	Periodica	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
-------------------------------------	-------------------------	-----------	---	--	---------

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di Processo

Tabella Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase critica	Frequenza	Modalità di controllo	Registrazione cartacea	Registrazione informatica	Reporting	Controllo Arpae
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Visivo	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate		Annuale	Triennale
Tenore di sostanza secca della lettiera sotto i posatoi	Quotidiana	Visiva	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate		Annuale	Triennale
Tenore di sostanza secca della lettiera sotto i posatoi	Annuale	Misura del tenore di sostanza secca	Referto di analisi		Annuale	Triennale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi (*)	Quotidiana	Visivo	Registrazione anomalie		Annuale	Triennale
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Quotidiana	Visivo	Registrazione anomalie		Annuale	Triennale

(*) Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra). Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini.

Per quanto riguarda la verifica del tenore di sostanza secca della pollina e delle lettiere avicole, si dovranno seguire le seguenti metodiche di campionamento e conservazione del campione.

Campionamento polline in allevamenti di riproduttori

Il campionamento potrà essere eseguito in qualsiasi momento del ciclo di allevamento. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare tutti i capannoni di allevamento e si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle polline. Quindi, ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di polline: uno per ciascun gruppo. Per quanto riguarda i riproduttori, ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato sotto i posatoi in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida, subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta e prelevando dallo strato superficiale (quello che emette ammoniaca e deve essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere precisato il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera sotto i posatoi e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente).

Tecniche di conservazione del campione

Tutti i campioni (liquami lettiere e polline) in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 °C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiere/polline prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a rendere possibile l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

D3.2.1 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Nel portale AIA l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua/numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia/numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	Annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m3/capo	Calcolo	Annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg/capo	Kg/ numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D3.2.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata e numero di interventi	Totale interventi nel periodo di validità dell'AIA
Monitoraggio adeguamenti. Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Triennale	Aria/acqua/stabulazione	3
Campionamenti e analisi campioni	/	/	/

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.